



PIANO
PAESAGGISTICO
REGIONALE

DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO D3 Il Paesaggio di Ancona



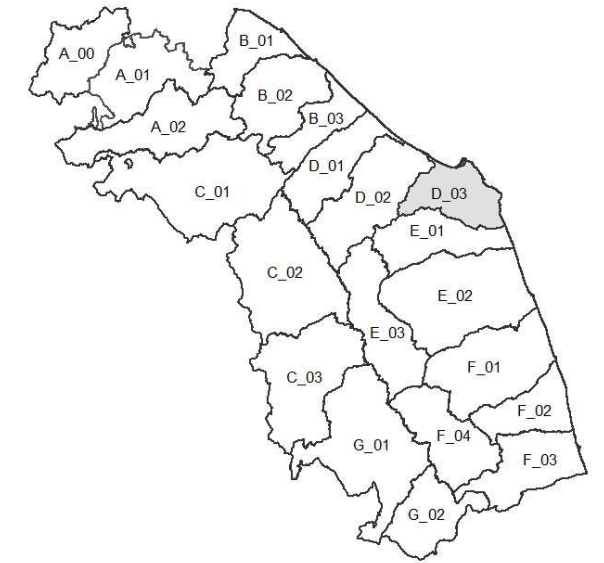
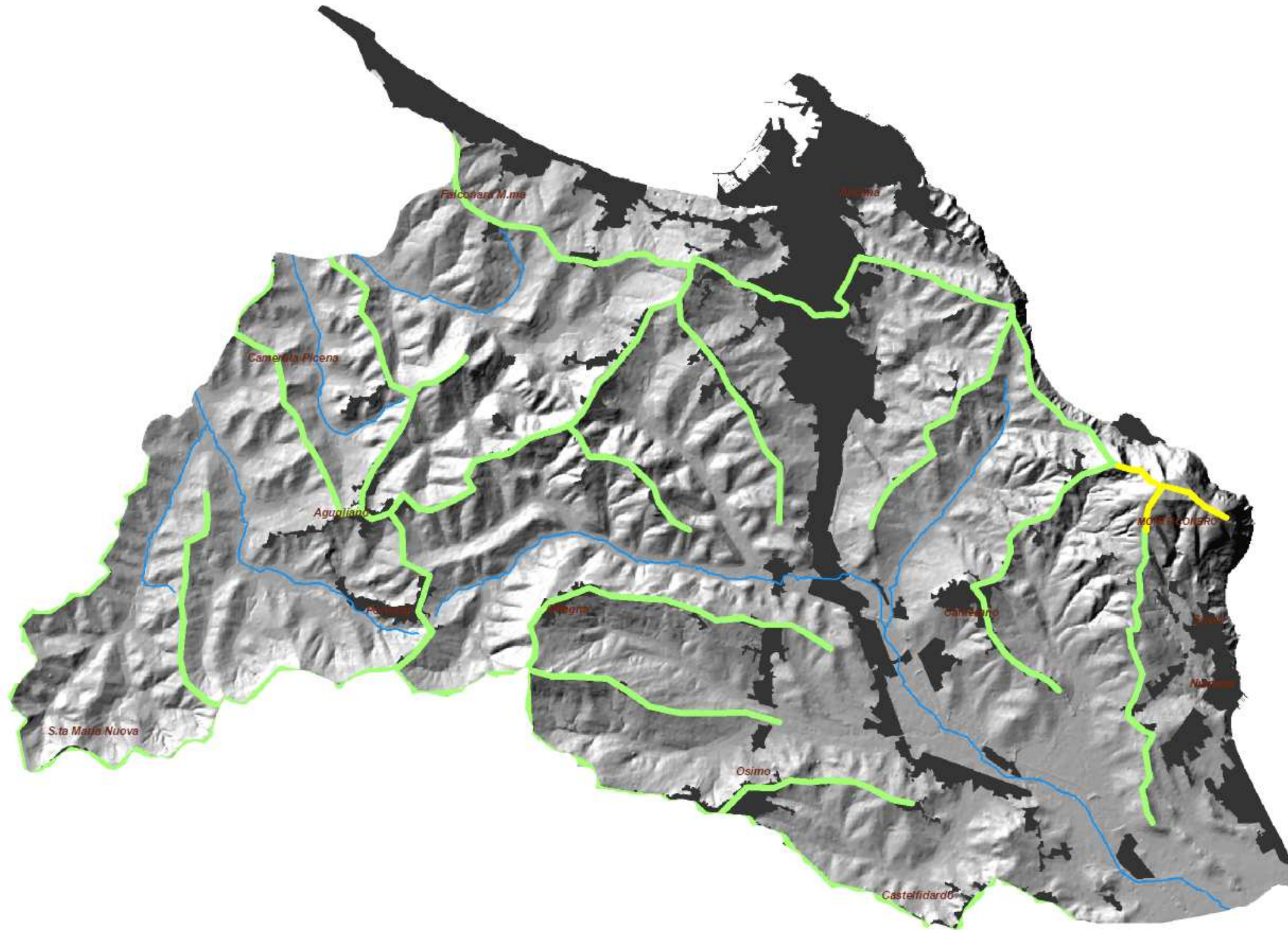
REGIONE
MARCHE



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici

Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

COMPONENTI MORFOLOGICHE DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA



LEGENDA

Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

- Crinali collinari 0-350
- Crinali alto-collinari 350-700
- Crinali basso-montani 700-1100
- Crinali montani 1100-1600
- Crinali alto-montani 1600-2500



CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO PAESAGGISTICO



L'ambito definito "Il Paesaggio di Ancona" è costituito da una sorta di ampio anfiteatro che contiene il sistema urbano del capoluogo, intendendo con questa espressione tanto il sistema insediativo storico dei castelli che le urbanizzazioni lineari più recenti della Baraccola chiuse verso sud dalla quinta dei crinali di Osimo e Castelfidardo (comuni che, pure, partecipano, in parte, al sistema insediativo del Musone). L'abitato si chiude con il sistema insediativo che insiste sul Conero (Sirolo, Numana). Osservato a questa scala, il Parco del Conero, assume il carattere di riserva di naturalità, 'parco' al servizio di una città 'diffusa'.

I perimetri e le linee di riferimento possono essere tracciati da Falconara Marittima al M.te Barcaglione attraverso il fosso delle saline fino a Camerata Picena; da Camerata Picena lungo il crinale per Agugliano fino al crinale tra Esino e Musone in località Croce San Vincenzo-M.te Bogo; lungo il crinale tra Aspio e Musone da San Paterniano (Osimo) ad Acquaviva (Castelfidardo) appoggiandosi poi al tratto terminale - foce del Musone.

L'edificato residenziale rappresenta il 7,1% dell'ambito cui va aggiunto il 5,8% di edificato produttivo.

Quota minima (m slm)	0,00
Quota massima (m slm)	572 slm (Monte Conero)
Province interessate	Ancona
Comuni interessati	Offagna, Polverigi, Agugliano, Camerata Picena (p.), Camerano, Santa Maria Nuova(p.), Sirolo, Numana, Ancona Osimo (part), Castelfidardo (part)
Sup.territ.le (Ha)	30.387,57
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	4.365,20
Quota perc. Sup.urbanizzata	14,4%
Abitanti 2001 centri-nuclei	140.937
Dens. Abit. Territ. (Ab./Kmq)	464
Dens.abit. aree urb. (Ab../Ha)	32

Uso del suolo (ha)		
1-Edificato residenziale	2.188,41	7,2%
2-Edificato produttivo	1.600,56	5,3%
3-Seminativi	13.778,81	45,3%
4-Culture arboree	318,36	1,0%
5-Culture eterogenee	10.545,94	34,7%
6-Boschi	1.659,04	5,5%
7-Pascoli e prati stabili	52,46	0,2%
8-Aree nude	90,31	0,3%
9-Acque	0,00	0,00%

La città di Ancona e la costa nord

La costa nord è lo spazio in cui nel dopoguerra avvengono intensi fenomeni di modificazione, già innescati nell'ottocento dalla creazione della ferrovia e che nel secondo dopoguerra costituiscono quasi la proiezione nel territorio dello sviluppo urbano di Ancona. La conurbazione costiera che si organizza lungo la strada statale 16, parallela alla ferrovia, nonostante i fenomeni di dissesto che caratterizzano l'area, permette oggi di riconoscere, dietro l'apparente omogeneità del paesaggio, una pluralità di principi insediativi, dall'edificazione intensiva del dopoguerra, alla realizzazione di quartieri unitari, alla diffusione incrementale dell'urbanizzato.

L'autostrada che in questo tratto di costa arretra oltre la linea del primo crinale, non costituisce tanto il limite (visivo o fisico) dell'urbanizzazione quanto piuttosto un elemento separato da raggiungere con nuovi collegamenti dal porto di Ancona (con un casello che produrrà probabilmente dinamiche paesaggistiche nuove per l'area).

Se i caratteri dominanti di questa parte di paesaggio sono dunque quelli tipici dei processi intensi di urbanizzazione e infrastrutturazione, pure il paesaggio agrario si affaccia talvolta tra le maglie della cortina continua dell'edificazione (lungo la quale sono riconoscibili solo pochi

esempi di architetture di pregio del primo periodo di sviluppo turistico). Il paesaggio agrario determina per esempio una relazione visiva interessante all'interno del quartiere - non a caso - "Collemarino" quale contrappunto allo sfondo dell'Adriatico. La spiaggia, fortemente antropizzata come in altre parti dell'Adriatico si caratterizza come bordo della crescita lineare tra Ancona e Falconara di cui costituisce una sorta di parco urbano. Infine il porto è un esempio di infrastruttura in stretta relazione con il contesto, capace di creare un paesaggio di valore.

Il massiccio calcareo boscato e l'architettura della pietra; la falesia e il paesaggio agrario marnoso: il sistema del Conero e la costa sud

L'area del Conero è costituita da almeno due parti ben distinte che danno luogo a sistemi di paesaggi ben differenziati. Una parte è quella del massiccio calcareo, esito di complessi processi geologici, modellato nella sua forma altamente riconoscibile da processi erosivi, ricoperta da boschi. La disponibilità di pietra, oltre a provocare indirettamente fenomeni puntuali di degrado legati all'attività estrattiva, ha dato luogo nel passato ad un'architettura peculiare che ha utilizzato la pietra tanto nelle eccellenze del Romanico (Santa Maria di Porto Novo)

quanto nelle fortificazioni e nell'architettura minore e per così dire vernacolare (la casa rurale in pietra del Conero, alcune edificazioni di borgo etc.). A ridosso della parte calcarea, terreni di natura marnosa danno luogo ad un contesto in cui la predominanza di caratteri naturali sfuma in un paesaggio agrario di pregio piuttosto ricco di alberature e articolato dalla presenza di colture quali il vigneto specializzato. In quest'area è più evidente la competizione tra agricoltura e insediamento, la cui pressione si fa consistente sia per quanto riguarda le zone a spiccata vocazione turistica, sia la diffusione dell'insediamento produttivo. L'intero sistema del Conero, riconosciuto come parco regionale, è caratterizzato da valori ecologici (per esempio i laghetti) e storici (i forti per la difesa a mare, monasteri etc.). La falesia, oltre a connotare il sistema costiero e delle spiagge, rendendolo un unicum nel medio Adriatico, ha caratterizzato (o condizionato) la forma dello sviluppo urbano di Ancona come di Sirolo e Numana.

Urbanizzazione industriale e commerciale di fondovalle, i crinali e i versanti: la Valle dell'Aspio e la collina che la contiene

La valle dell'Aspio si caratterizza per un'urbanizzazione unica nelle

Marche che a partire dalle propaggini della più recente espansione residenziale di Ancona (la "terza Ancona") si sviluppa in forma lineare con una caratterizzazione commerciale e produttiva fino al comune di Osimo. È interessante osservare come la valle dell'Aspio sia contenuta da una corona di colline (elemento peculiare di questa struttura di paesaggio): lungo un versante è possibile riconoscere il limite visivo del crinale che va da Varano a Camerano, degradando poi da Coppo verso la confluenza dell'Aspio col Musone. Dal versante opposto chiude l'anfiteatro il crinale che degrada da Candia verso la frazione di Aspio mentre oltre Aspio la linea d'orizzonte è sostanzialmente quella del crinale Osimo - Castelfidardo (anche se alcuni rilievi e alcuni insediamenti si affacciano più prossimi alla valle come per esempio Abbazia di Osimo). L'urbanizzazione dell'Aspio (sui cui caratteri peculiari è di interesse un'osservazione più di dettaglio) compone una figura allungata ben riconoscibile con alcune evidenti convessità che la proiettano nella pianura circostante, talvolta a rischio esondazione. Di rilievo ancora maggiore è il fenomeno della diffusione degli insediamenti industriali lungo vallecole laterali di notevole pregio per il paesaggio agrario che le connota. La selva di Castelfidardo è l'elemento di pregio ambientale che chiude l'area

mettendola in qualche modo in relazione con l'emergenza del Conero.

I castelli e le rocche, il paesaggio agrario e la diffusione insediativa: la seconda corona collinare da Camerata Picena a Offagna

Oltre il limite della prima collina di Candia, il paesaggio collinare muta con l'aumento delle quote e delle acclività dei versanti talvolta boscati come a Gallignano, e con la variazione del substrato con i terreni arenacei sostituiscono quelli più tipicamente argillosi. È un'area ricca di rocche e fortificazioni sia in coerenza con l'aspetto complessivo, spesso più acclive, del paesaggio sia perché questa parte di territorio, che comprende Camerata e Offagna (come pure Santa Maria Nuova, 'nuovo' castello di Jesi e le propaggini di Osimo) è stata storicamente terra di confine del contado Anconetano e luogo di battaglie con i confinanti Jesi e Osimo. In un'area di paesaggio agrario di pregio è comunque evidente la discontinuità del Monte della Crescia, denso di testimonianze storiche. I fenomeni di diffusione insediativa riguardano i crinali collinari (S.Maria nuova etc.) e talvolta i fondo valle e sembrano determinare l'emergere di nuove strutture territoriali quali un "anello" che ricomprende Polverigi e Agugliano.



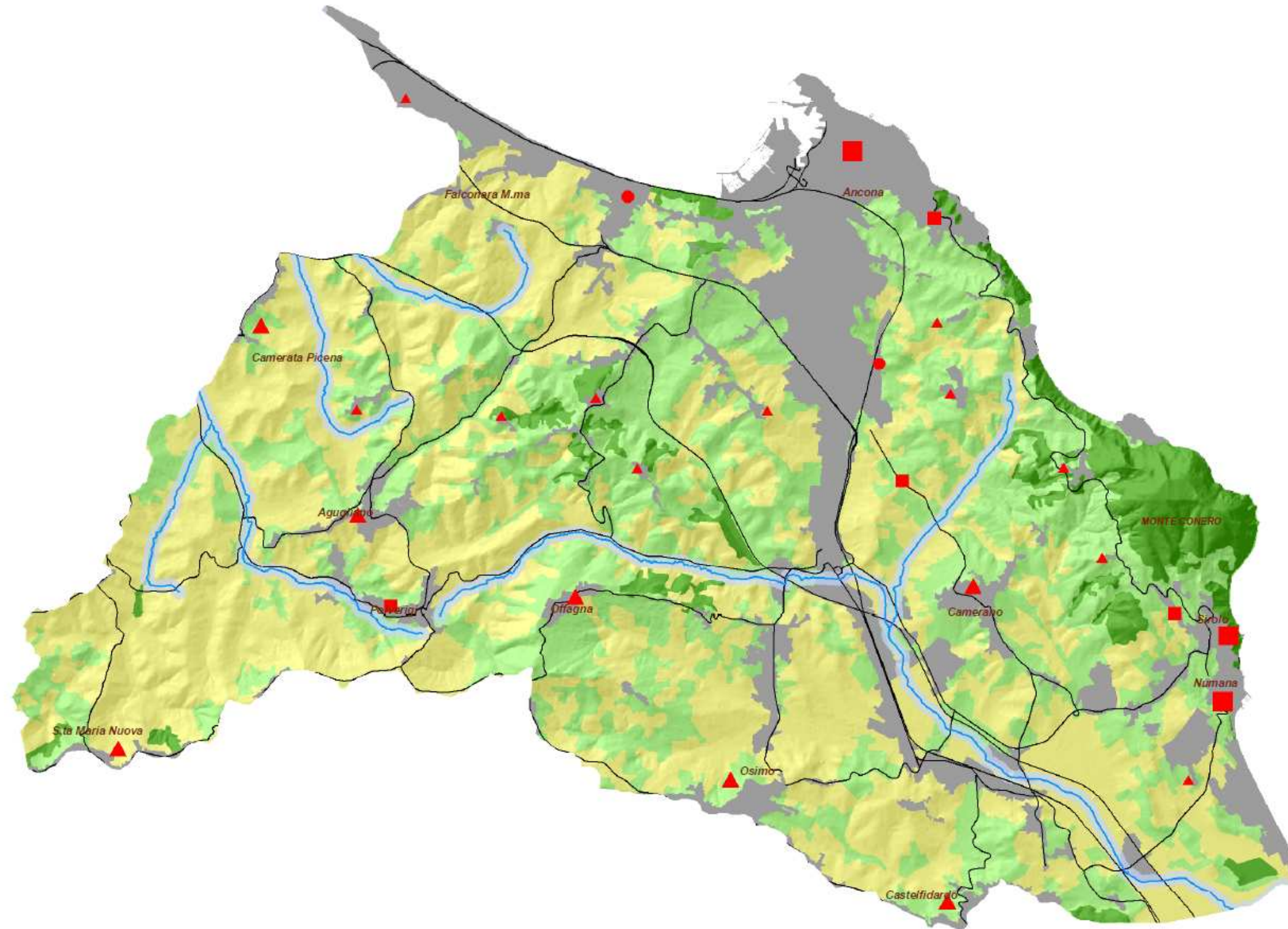
Una testimonianza dal passato sulla possibilità di una caratterizzazione e di un uso più friendly delle infrastrutture che anziché costituire corpi separati possono definire paesaggi più porosi - aperti a molteplici usi - e perfino parti di città.



La molteplicità degli usi è naturalmente più facile negli spazi sotto-determinati o marginali come può essere considerata perfino la spiaggia al di fuori dell'utilizzo regolamentato degli stabilimenti balneari (foto Massimo Spigarelli)

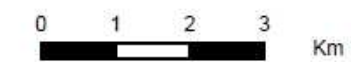
Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

PAESAGGI AGRARI-NATURALI E INSEDIAMENTI STORICI



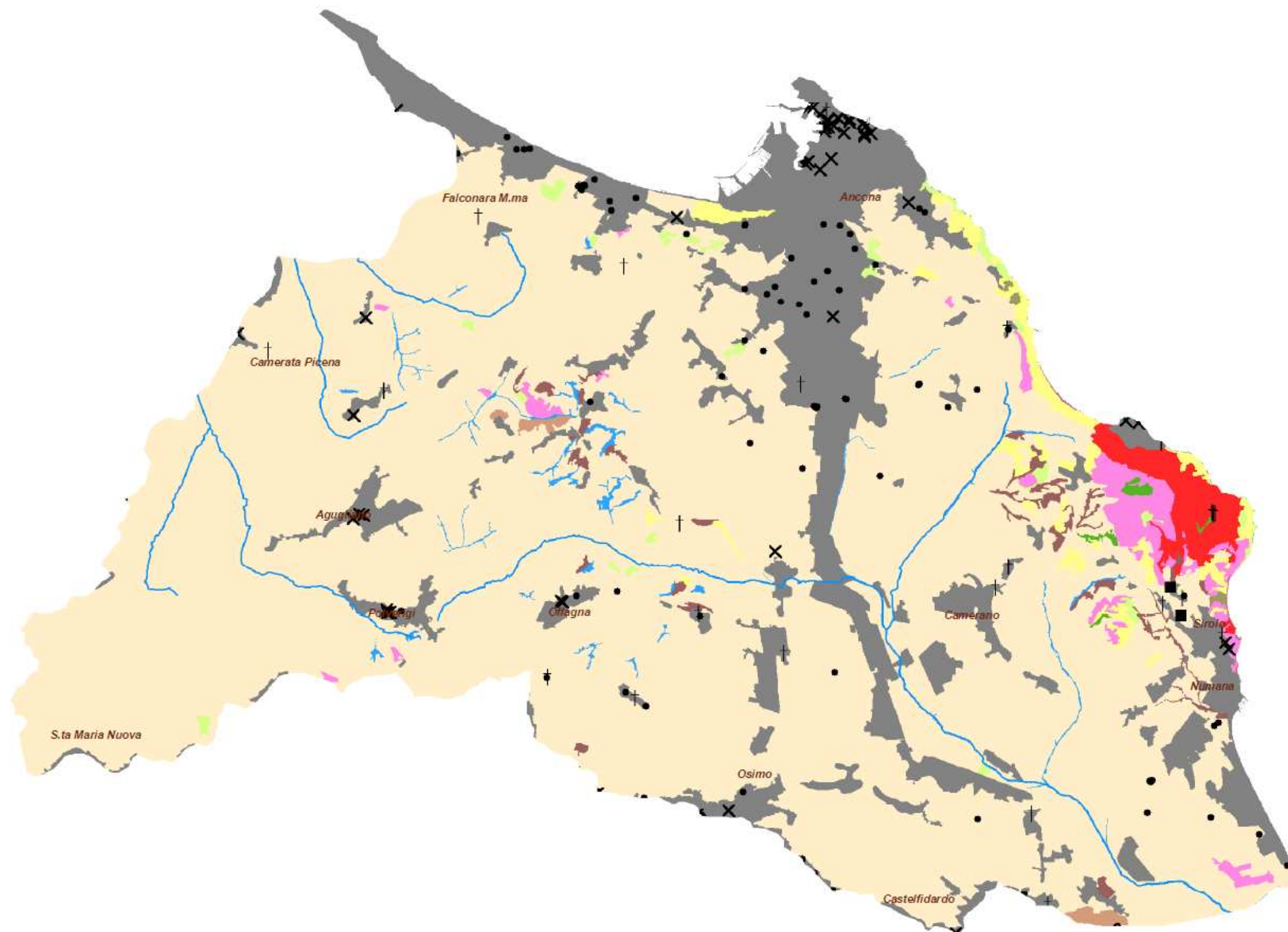
LEGENDA

- Paesaggi agrari e naturali**
- Paesaggio agrario a dominante monocolturale
 - Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
 - Paesaggio a dominante naturale
 - Corridoi ecologici del reticolo idrografico principale
- Sistema dei centri e nuclei storici**
- Centri e nuclei di pianura
 - Centri e nuclei di pendio
 - Centri e nuclei di crinale
- Altre informazioni**
- Reticolo stradale
 - Insedimenti



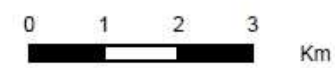
Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

SISTEMA DEI BENI BOTANICO-VEGETAZIONALI E STORICO-CULTURALI



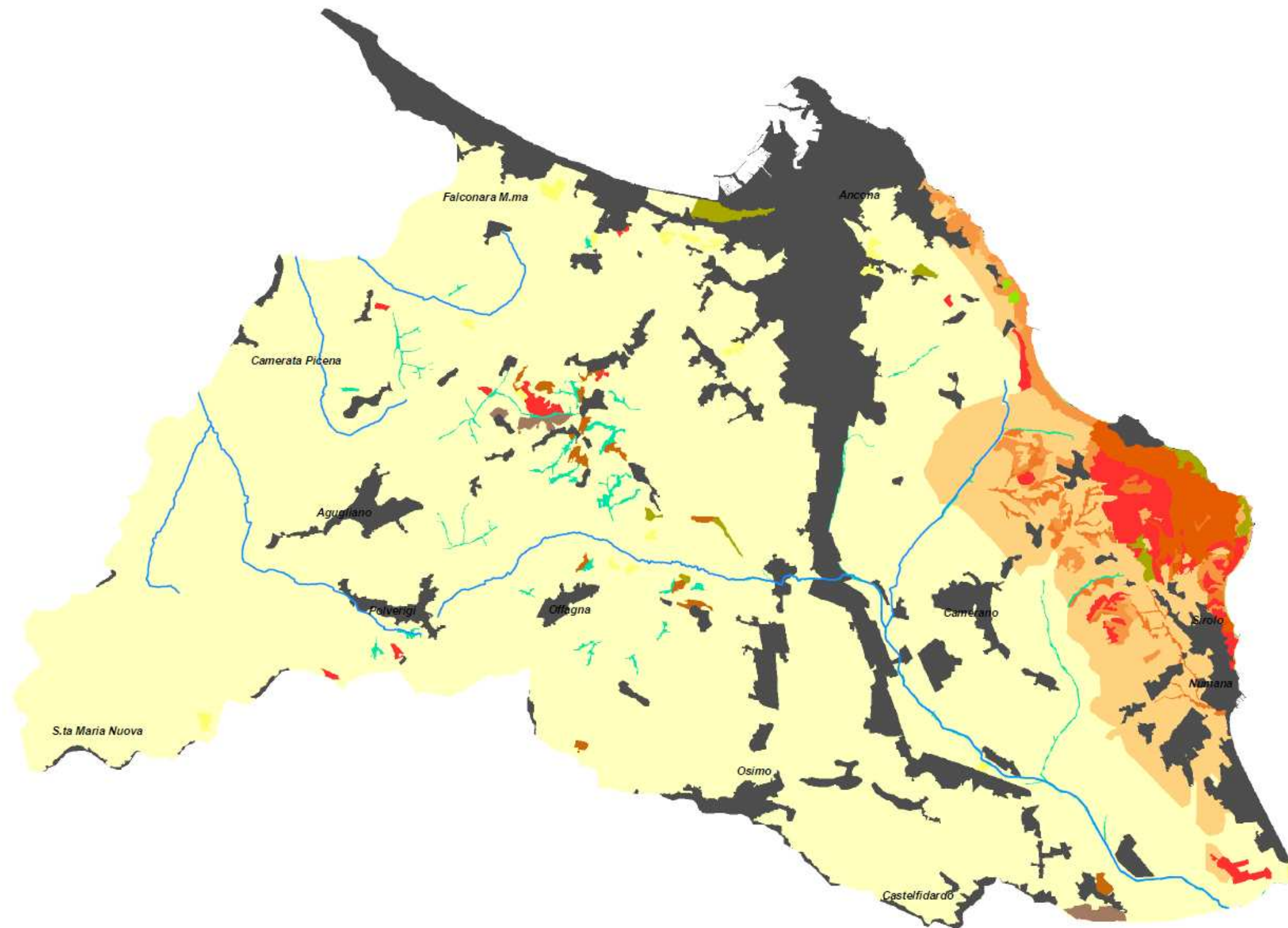
LEGENDA

- Sistema botanico vegetazionale**
- Leccete
 - Querceti
 - Ormoostrieti
 - Cerrete
 - Castagneti
 - Faggete
 - Robinieti e Ailanteti
 - Altri boschi di latifoglie
 - Boschi e boscaglie ripariali
 - Rimboschimenti di conifere
 - Arbusteti
 - Prateria
 - Vegetazione erbacea e arbustiva dei litorali marini
 - Paesaggio delle colture agrarie
- Sistema storico culturale**
- Beni storico architettonici diffusi
- Architettura industriale
 - Architettura militare
 - Architettura religiosa
 - Architettura residenziale
 - Architettura delle infrastrutture
- Altre informazioni**
- Insedimenti
 - Reticolo idrografico principale



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

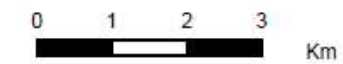
STRUTTURA DEGLI ECOSISTEMI



LEGENDA

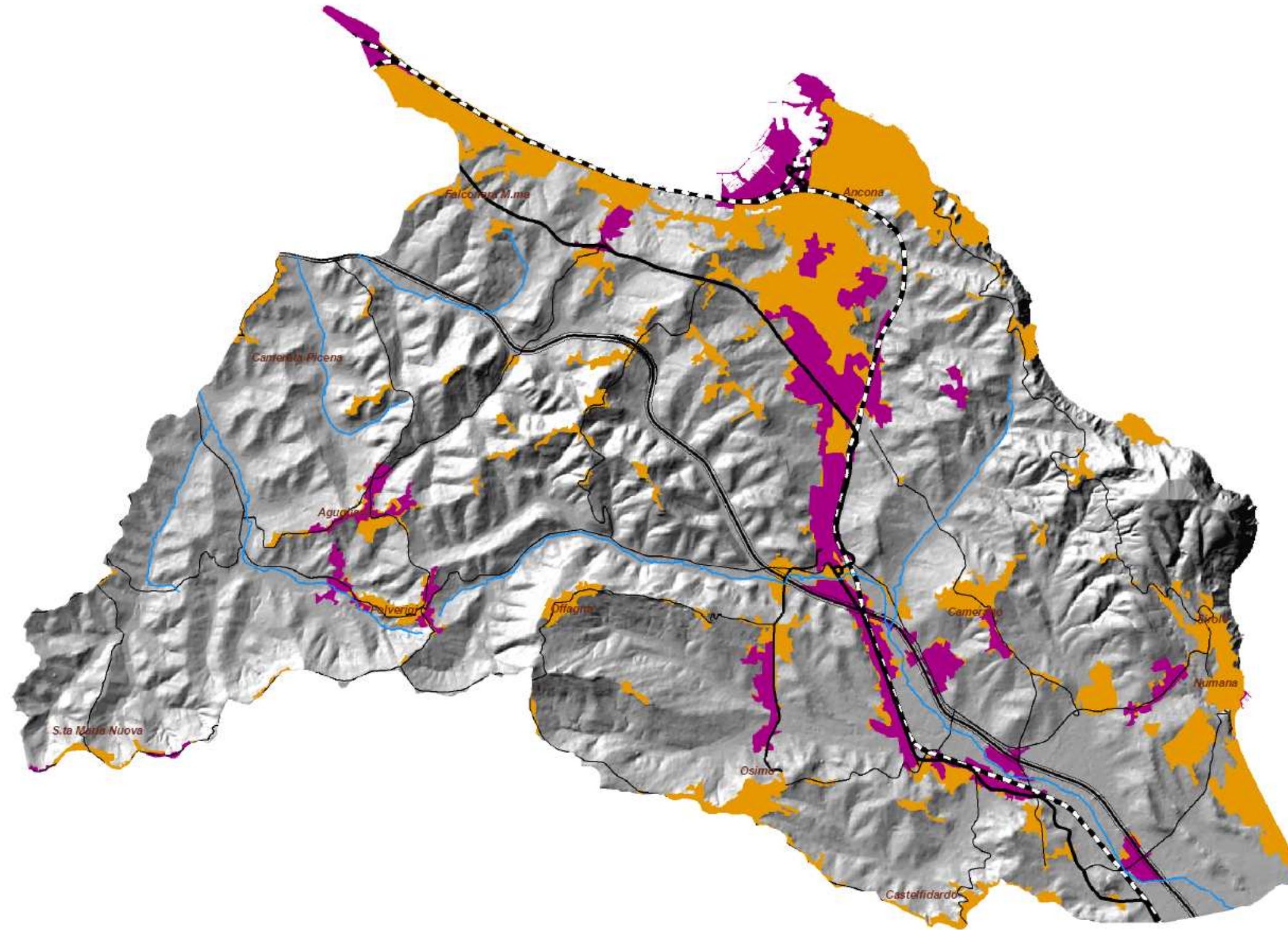
Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
- Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi collinari di *Castanea sativa*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi montani di *Castanea sativa*
- Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
- Rimboschimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
- Garighe
- Arbusteti mediterranei
- Arbusteti collinari
- Arbusteti montani
- Arbusteti alpini e subalpini
- Praterie mediterranee
- Praterie submediterranee
- Praterie collinari
- Praterie montane
- Praterie alpine e subalpine
- Vegetazione ripariale



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE



LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

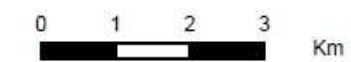
- Tessuti insediativi prevalentemente residenziali
- Tessuti insediativi produttivi e terziari

- Strade principali
- Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce
- Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce
- Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale
- Strade di connessione alla struttura insediativa locale

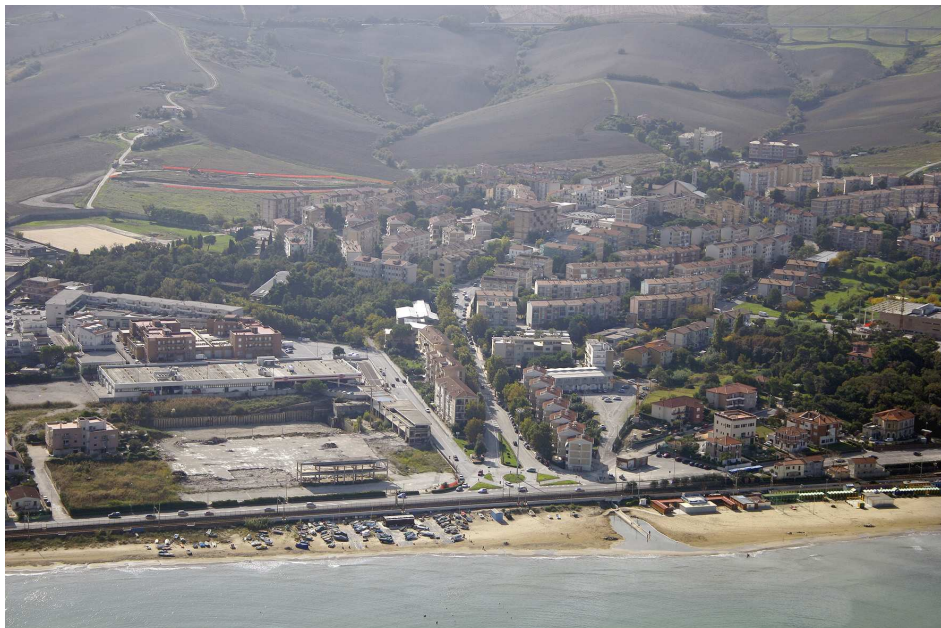
- Ferrovia

Altre informazioni

- Reticolo idrografico principale



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona



E' di qualche interesse distinguere diversi principi insediativi in questa parte di costa, niente affatto omogenea nonostante possa apparire tale a chi la percorra lungo le infrastrutture che la attraversano da nord a sud. In un caso (Falconara) una lottizzazione intensiva compresa tra la prima edificazione lungo la strada statale e il crinale che tende a saturare gli spazi liberi;. Successivamente, nelle forme più tipiche del diffuso, un insediamento la cui densità, pur non trascurabile, è in alcuni tratti minore rispetto primo e costruito in una logica incrementale (anziché in una razionalità unitaria) a differenza del secondo: in questo caso specifico i beni culturali (Villa Colle Ameno) e il paesaggio agrario a ridosso della linea di costa conservano determinano un mix di qualche interesse. Sul crinale (Barcaglione) una delle prime forme di insediamento separato (la lottizzazione recintata che si isola dal contesto), , in una zona di pregio per le visuali L'ultimo caso (Collemarino) presenta un ulteriore principio insediativo quello di un insediamento unitario nella logica della progettazione di quartieri unitari promossa nel dopoguerra che si rela (Foto Alessandro Cimmino © e, da terra, Vincenzo Zenobi)

Osservando la costa con uno sguardo più ravvicinato si nota come la spiaggia costituisca il bordo di un insediamento (lineare o nodo-lineare) di cui va a costituire, di fatto una sorta di parco urbano, suscettibile di usi diversi, anche da parte di diverse popolazioni, nei diversi mesi dell'anno. Il connotato sostanzialmente urbano di questa parte di territorio è evidente anche nei materiali che lo costituiscono: il fronte urbano, la strada statale, la ferrovia e le stazioni, le opere di attraversamento, le attrezzature balneari (costruite con diversi materiali), le barriere a protezione di spiaggia e ferrovia. Tuttavia il carattere urbano non annulla fenomeni di carattere naturalistico, come la colonizzazione della spiaggia, in particolare delle prime dune, da parte di vegetazione resistente che andrebbero maggiormente tutelati e valorizzati proprio per rendere questo paesaggio più complesso. (Foto Massimo Spigarelli)



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona



L'ingresso a nord della città di Ancona si connota per la presenza di una considerevole quantità di infrastrutture che talvolta utilizzano felicemente i caratteri del contesto (il porto) in altri casi (gli assi stradali) scontano la difficoltà di superare la collina arenacea che circonda la città. In questo modo l'ingresso della città a nord è caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di infrastrutture finalizzate allo scorrimento veloce e al collegamento del porto. In questo tratto di costa l'autostrada corre oltre la prima linea di crinale e questo determina specifiche difficoltà per la connessione diretta con il porto. (Foto Alessandro Cimmino ©)

La falesia marnosa gioca un ruolo di grande importanza nella costruzione dei paesaggi dell'ambito: un ruolo di snodo tra costa nord e costa sud di Ancona; parzialmente un ruolo morfogenetico dell'abitato; il supporto di un articolato sistema di fortificazioni, rinnovato nell'800; il contesto di un sistema di spiagge da quelle di grande bellezza e pregio (Foto Alessandro Cimmino © e, in basso Massimo Spigarelli)

Il versante sud dell'area del Conero, mostra il ruolo della falesia nei paesaggi più urbanizzati in particolare lo scivolamento dal centro storico in quota fino allo scivolamento verso mare del centro di Numana (Foto dal sito www.panoramio.com; immagine di Sirolo utente man_giu,, immagine di Numana utente Vinicio 1)

Effetti dell'antropizzazione sul Conero: l'area di più elevato pregio naturalistico è sottoposta a stress per l'intenso uso legato al turismo stagionale. Il fenomeno della "duplicazione" della casa agricola è presente anche in quest'area con l'affiancamento della casa in pietra con una di minore qualità architettonica (foto Angelo Recchi)



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona



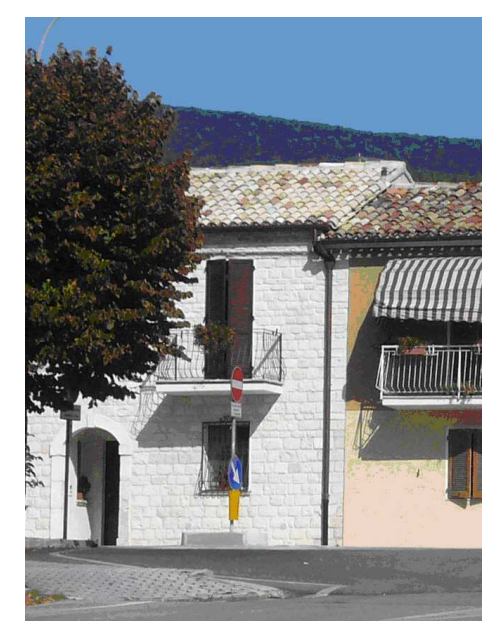
Il sistema del Conero si connota per la coesistenza di due componenti: il massiccio calcareo (una discontinuità lungo la linea di costa che deriva da complessi fenomeni geologici, ricoperta di boschi e arricchita da presenze di beni culturali (Santa Maria di Porto Novo, fortificazioni) ; una corona marnoso-arenacea caratterizzata prevalentemente da un paesaggio agrario di qualità e su cui si manifestano pressioni insediative (foto vz)

Il rapporto tra il paesaggio agrario del Conero e il massiccio calcareo. E' possibile notare, nella foto in alto, gli edifici religiosi insediati sul monte. Nella foto in basso tracce di processi estrattivi e l'inserimento di nuove infrastrutture, tema sempre delicato in ambiti di pregio paesaggistico. (foto vz)

La complessità ambientale del del Conero è testimoniata dalla presenza di laghi di acqua salmastra, habitat unico per numerose specie vegetali e animali (foto dal sito www.wikicommons.it, utente beta16) Anche le parti di territorio maggiormente antropizzate dimostrano comunque una certa tendenza alla complessificazione del paesaggio con l'introduzione di nuove colture che determinano un mosaico più articolato (e, insieme, un'immagine complessiva di maggiore qualità): in un caso esempio di accostamento di seminativo, uliveto, coltura di lavanda (foto Massimo Spigarelli) nell'altro uliveto e girasole (foto Angelo Recchi).



Se concentriamo l'attenzione sull'area calcarea del Conero, possiamo notare come l'uso della pietra costituisca una guida per osservare la costruzione di uno specifico paesaggio. Paesaggio che pure contiene elementi di degrado come nel caso di alcune cave (anche se il riuso di una cava per fini teatrali ha costituito un'interessante intuizione) ma che grazie alla pietra ha consentito di costruire, in continuità con il contesto, architetture di grande pregio, sia quando si tratti di eccellenze (eccellenze del Romanico come nel caso di Santa Maria di Portonovo) sia quando legata ad un'architettura più quotidiana (la casa rurale del Conero, alcuni esempi di edilizia di borgo etc.) (Foto della cava tratta da Google Earth, archeologia industriale Massimo Spigarelli, foto Santa Maria di Portonovo sito www.panoramio.com utente, foto casa rurale del Conero Angelo Recchi, foto edilizia di borgo Angelo Recchi e vz)



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona



Le zona commerciale e produttiva della Valle dell'Aspio costituisce un paesaggio peculiare della Regione, che si snoda in forma allungata dalle estreme propaggini residenziali di Ancona fino al territorio di Osimo, Camerano e Castelfidardo. Costruita per addizioni successive sconta forse la mancanza di un *masterplan* unitario che tenesse conto in modo costruttivo anche delle criticità ambientali e idrogeologiche mentre le diverse infrastrutture hanno costituito l'elemento-guida implicito del disegno. Osservata come macrostruttura paesaggistico territoriale essa dimostra caratteri di eccezionalità nel contesto regionale con perimetri ben delimitati nel tratto a monte della valle più stretta e più allargati nella pianura nel tratto a valle.

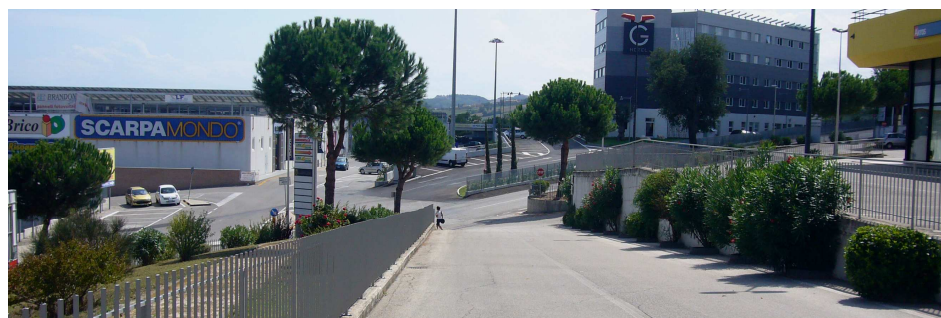
I due sfondi che contengono l'urbanizzazione continua della valle dell'Aspio nel suo tratto Anconetano, con i versanti collinari a ridosso della parte urbanizzata. In questo tratto, a partire dalle propaggini sud della "terza Ancona" e con la parziale eccezione del primo insediamento misto essa si connota come una successione di "piastre" commerciali e terziarie dal perimetro ben riconoscibile, inserite sullo sfondo costituito dal paesaggio rurale.

I due sfondi che contengono l'urbanizzazione continua della valle dell'Aspio nel suo tratto terminale più ampio. Sopra: in strati successivi il fascio infrastrutturale, l'urbanizzazione, il centro di Camerano allungato sul crinale e parzialmente lungo il versante ancora agricolo. Ultimo strato, il riferimento visivo del Conero. Sul versante opposto l'urbanizzazione interrotta dal paesaggio rurale e chiusa da Osimo, molto allungato lungo il crinale e parzialmente lungo il versante. (foto vz)



Se si osserva l'insediamento della Valle dell'Aspio non più come una macrostruttura paesaggistico territoriale ma come un ambito di vita quotidiana emerge con evidenza una certa durezza dell'insieme che deriva in buona parte dalla scarsa attenzione alle relazioni tra edifici e tra edifici e infrastrutture oltre che alla performance ambientale dell'insieme. Il paradosso di una ricca dotazione infrastrutturale cui d'altra parte si accompagna la difficoltà di accessibilità e movimento che non siano attraverso l'automobile determina evidenti effetti paesaggistici nella conformazione ed uso degli spazi e nella progettazione dell'insieme: perfino nelle attrezzature specificamente dedicate al *loisir* sembra mancare ogni interesse e attenzione per la qualità e l'uso pedonale degli spazi esterni. Nella foto in basso a sinistra è possibile notare, tra l'altro, l'allargamento della struttura lineare nella pianura di Camerano con la formazione di una convessità della figura (foto vz)

La Valle dell'Aspio si chiude con la selva di Castelfidardo, luogo denso di qualità ecologiche e di memoria storica. Un obiettivo di qualità paesaggistica è che esso non si riduca a un residuo entro processi di urbanizzazione intensiva ma che piuttosto possa diventare un elemento strutturante dell'area vasta quale componente essenziale della rete ecologica per il sistema urbano dell'Anconetano insieme all'ambiente del Conero, rispetto al quale è facile notare le connessioni anche visive. (foto vz e Google Earth)



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona



Le colline arenacee delle frazioni di Ancona (per esempio Gallignano) con quote e acclività maggiori rispetto al contesto e per la presenza, talvolta, di boschi residui. Il Monte della Crescia (o Monte Cerno) è invece facilmente riconoscibile per un'altezza maggiore rispetto alle colline circostanti e per la forma caratteristica. E' un luogo denso di storia essendo stato nel tempo luogo di insediamento di villaggi piceni e celtici, castello medioevale, luogo di una battaglia per il controllo di Ancona nel corso della seconda guerra mondiale (foto Massimo Spigarelli)

Se ci si allontana dalle frazioni di Ancona situate solitamente in ambiti collinari maggiormente arenacei per spostarsi alle aree di confine con la Vallesina, le colline diventano più morbide e argillose (Camerata Picena, Castel d'Emilio nella foto). Tutta questa parte di paesaggio è connotata dalla presenza di numerosi castelli e centri di poggio in coerenza con il carattere di confine di questi territori che nella storia sono stati oggetto di contesa tra Ancona, Jesi ed Osimo. (Foto Alessandro Cimmino ©)



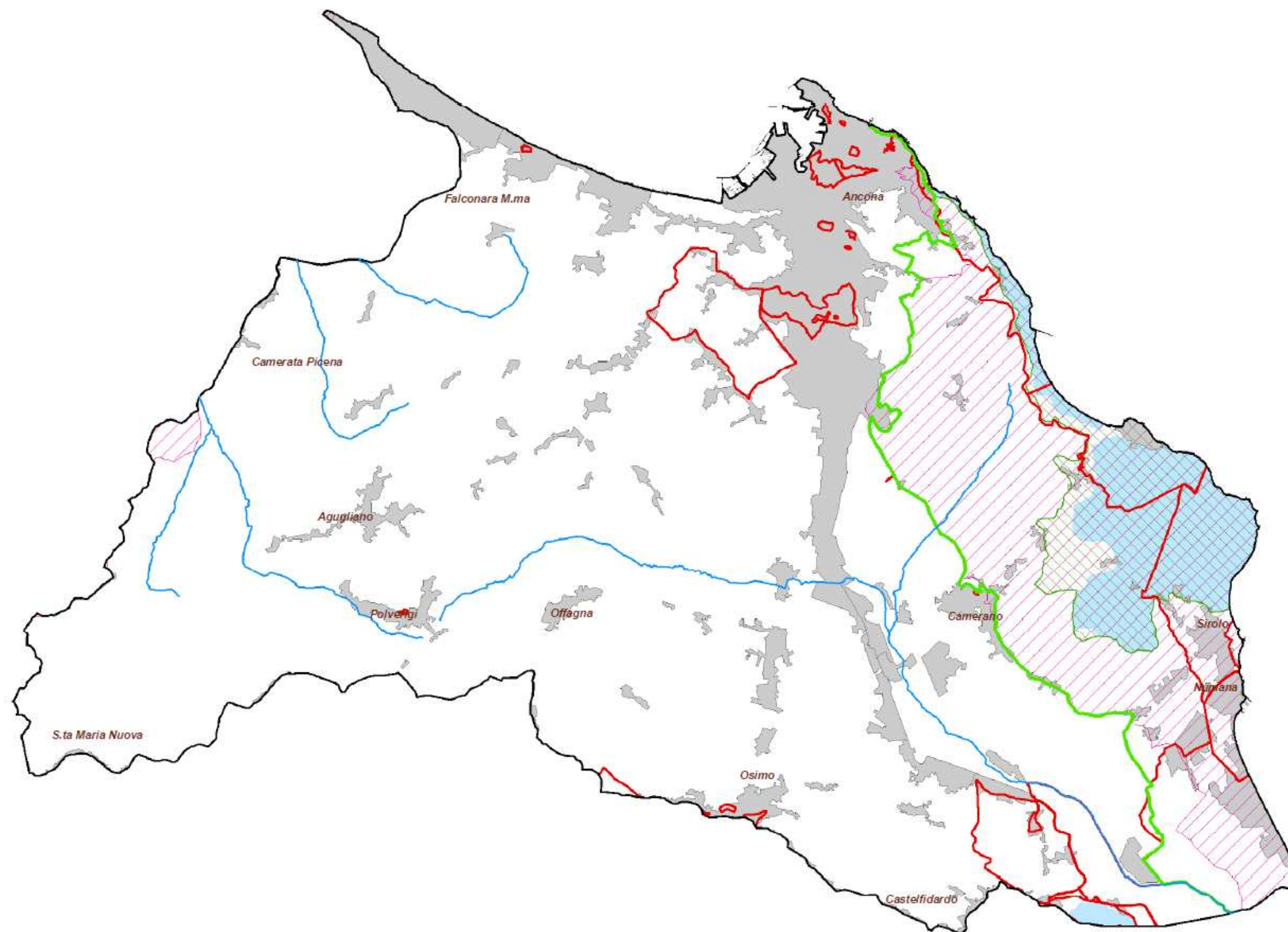
La composizione di micro-scelte individuali e incrementali (di localizzazione, di tipologia edilizia) determina modificazioni del paesaggio per l'emergere di proprietà di sistema. La dinamica è del tutto evidente in questo contesto. Alla progressiva edificazione dei crinali, che ripropongono, in contesti paesaggistici di interesse, tipologie edilizie, linguaggi architettonici e probabilmente stili di vita urbani (tra Montegallo ed Offagna come tra Santa Maria Nuova e Polverigi) corrisponde l'allungamento di filamenti di edificazione industriale entro vallecole secondarie. In alcuni casi (come tra Polverigi e Agugliano) sembra di poter notare la formazione tendenziale di macrostrutture territoriali, anelli con sfilacciamenti, determinati appunto dall'occupazione incrementale di crinali e fondovalle. In altri casi la domanda di abitazione suburbana trova risposte più organizzate in zone di espansione isolate dalla città e progettate unitariamente. Al di là della possibile piacevolezza dell'immagine (con forme, colori e geometrie che rimandano a quelle di un idealtipico villaggio mediterraneo o di un inesistente centro storico europeo) questi modelli insediativi privilegiano la separatezza dal contesto (trascurando per esempio, le forme di *civicness* presenti in molte frazioni cresciute lentamente nel tempo) e vagamente richiamano, sia pure in un contesto decisamente più *frendly*, le forme escludenti della *Gated Community* (foto vz). In basso (foto ms) forme diverse di urbanizzazione e complessificazione della campagna dove però si rinnovano o resistono attività tipicamente agricole.

La presenza di centri di eccellenza per la qualità del contesto paesaggistico e delle tracce storiche (Offagna la cui rocca e le cui architetture sono collocate su una caratteristica collina arenacea) non riesce a connotare completamente la traiettoria di sviluppo del territorio, poiché è difficile rinunciare ad un modello più tradizionale che prevede una zona industriale per ogni centro. Anche quando questo determina inserimenti incongrui (perché prossimi all'area dell'Aspio e collocati in vallecole minori) in paesaggi di pregio e crea paesaggi banalmente suburbani in contesti qualificati dalla presenza di ambienti rurali ben mantenuti e dalla relazione visiva con i crinali delle frazioni di Ancona (foto vz tranne la chiesa del Sacramento di Andrea Vici dal dal sito www.offagna-online.it)





Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona


AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE



LEGENDA


 Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del Dlgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 Dlgs. 42/2004


 Aree naturali protette L. 394/1991 e L.R. 15/1994


Rete Natura 2000
(Direttiva 92/43/CEE "HABITAT"
Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

 Zone di Protezione Speciale

 Siti di importanza Comunitaria

Altre informazioni

 Insediamenti

 Reticolo idrografico principale



Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA	
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Eccellenza del Monte Conero</p> <p>Presenza dello "stratotipo globale di Massignano" nella ex cava, sezione tipo mondiale per il passaggio Eocene/Oligocene, utilizzato dagli studiosi come metro per le datazioni geologiche.</p> <p>Analogamente l'affioramento riconosciuto come "Global Boundary Stratotype Section and Point" (GSSP) per il limite Serravalliano-Tortoniano si trova presso la spiaggia del Monte dei Corvi. Si tratta di un orizzonte litostratigrafico rappresentato da un'alternanza di strati sedimentari gradati costituiti da marne e marne argillose grigio-verdi al tetto, e sapropeliti (peliti a elevato contenuto di materiale organico) di colore bruno alla base.</p> <p>Ruolo caratterizzante il paesaggio della falesia</p> <p>Paesaggio collinare variato che alterna zone argillose con l'area marnosa del Conero con le emergenze arenacee delle frazioni di Ancona e del monte della Crescia</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Il porto di Ancona costituisce un paesaggio che coniuga esigenze funzionali, morfologia, ruolo urbano (pur generando problemi di traffico alla città)</p> <p>Ricchezza e articolazione del sistema infrastrutturale che interessa l'area</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Eccesso di carico antropico di carattere turistico nei siti di maggior pregio ambientale (turismo stagionale nelle zone litoranee e montane)</p> <p>Banalizzazione del paesaggio vegetale per intensività dell'urbanizzazione, degli usi agricoli e per degrado delle formazioni ripariali</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> <p>L'uso agricolo del suolo influisce negativamente sulla probabilità ed intensità dei fenomeni di dissesto</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Necessità di numerose infrastrutture anche stradali per servire il capoluogo della Regione e le sue più importanti attrezzature.</p> <p>Carattere "duro" dei nuovi paesaggi delle infrastrutture: il sistema delle infrastrutture stradali di accesso ad Ancona ma anche la stessa zona industriale-commerciale della Baraccola</p> <p>Urbanizzazioni recenti raramente di elevato valore</p> <p>Pressione insediativa sulle aree di maggior pregio come il sistema del Conero</p>
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Apprezzabile sviluppo della superficie silvopastorale pianificata</p> <p>Presenza puntuale e localizzata di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette</p> <p>Offerta diversificata di risorse naturali ed ambientali e prodotti agricoli e forestali di qualità</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Il monte Conero costituisce un'emergenza visuale e identitaria che travalica i confini dell'area.</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Mancanza di una strategia sovra comunale per lo sviluppo delle aree produttive</p> <p>Scarsa cooperazione, ad oggi, tra gli enti locali per la pianificazione di area vasta</p>
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Ricchezza di beni culturali</p> <p>Beni culturali del Conero (con eccellenze come Santa Maria di Porto Novo) collocati in contesti paesaggistici di valore</p> <p>Specifica architettura locale che utilizza la pietra del Conero anche per manufatti non monumentali</p> <p>Sistema delle frazioni di Ancona.</p> <p>Emergenza architettonica di Offagna</p>	<p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Economia forte in diversi settori, sia della produzione che amministrativi che legati al turismo</p> <p>Si fa strada la consapevolezza della pianificazione di area vasta</p>		<p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>

Ambito D3 - Il paesaggio di Ancona

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Progetto geositi</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette attraverso la progettualità dei soggetti gestori e la maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate e tra zone naturali o naturaliformi</p> <p>Riqualificazione e ricostituzione delle fasce di corridoio ambientale</p> <p>Riqualificazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe Produzione di legname "fuori foresta" legata soprattutto agli ambienti perifluviali, quale alternativa alle rotazioni colturali agricole Integrazione dell'attività agricola nel sistema di gestione forestale nelle aree fluviali</p> <p>Inoltre: Presenza di aree verdi di notevole valore (sistema del Conero, Selva di Gallignano, Selva di Castelfidardo) come elemento possibile elemento strutturante della città "diffusa"</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Rottura della "figura" dell'insediamento dell'Aspio con la diffusione del tessuto produttivo in contesti caratterizzati da paesaggi di pregio</p> <p>Urbanizzazioni recenti che spesso consumano le risorse paesaggistiche senza ri-produrle</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Consumo del suolo agricolo e perdita di aree aperte rurali a favore di altri usi</p> <p>Manomissione dell'ecosistema fluviale a seguito di impatti diretti sull'habitat provocati da interventi ed azioni antropiche (manutenzioni idrauliche, uso agricolo, ecc)</p> <p>Perdita di fertilità dei suoli e trend di desertificazione</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa del l'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p>